

## DAL DOLORE INDICIBILE ALLE PAROLE PER DIRLO

La nostra esperienza

9/11/2021

Ho imparato a vivere come urgenze i miei desideri, ricevetti la diagnosi lunedì e la domenica portai il mio primo tumore a Mirabilandia.

E' stato come sulle montagne Russe, è arrivato tutto come un fulmine a ciel sereno, poi con il tempo, sono stata meglio.

Risistemare un vetro rotto...

Dunque, dove eravamo rimasti?

Ero in una fase, dove non sapevo ancora cosa fare, ma con la diagnosi mi sono detta: ma io, ancora, ho tante cose da fare, non posso morire, perciò farò le cose che ci sono da fare e andrò avanti.

Ho trovato la forza giorno dopo giorno.

Ho iniziato a cercare di pensare solo un giorno alla volta e ciò mi ha aiutato ad andare avanti.

Ho messo al primo posto me stessa, imparando a convivere con una diagnosi, una terapia e un nuovo stile di vita.

Davanti allo specchio, mi sono guardata e ho visto lo stesso sguardo di un mio amico che ha avuto un tumore e lo sguardo di mio padre morto di tumore...era lo sguardo di un combattente.

Dopo la tempesta viene sempre il sereno, sono andata avanti così e prendendo ciò che di positivo porta la tempesta.

Ho vissuto tutto il percorso con un immagine che mi accompagna dall'inizio della chemio ad oggi: è un albero autunnale che ha perso le foglie e poi rifiorito, rigoglioso con la primavera.

Mi sono sentita in sospeso per due anni e volevo chiudere il cerchio. Due settimane fa, ho fatto la ricostruzione del seno, quando mi hanno detto "Non devi fare la chemio" ero felice, è stata una liberazione, ma l'attesa, il dover ricominciare, non è stato semplice.

In tutto il mio percorso, il sentimento che mi ha sempre portato avanti è stato quello di non essermi mai sentita malata.

A me il tumore ha sconvolto la vita in tre anni, sono riuscita a riprendermela grazie al progetto Movis e a questo bel gruppo...ora sto iniziando a riprendere la mia vita in mano.